

5 febbraio: 28^a giornata per la Vita (un commento al il messaggio dei Vescovi)

“RISPETTARE LA VITA”

Il messaggio dei Vescovi (*Consiglio Episcopale Permanente*) per il 2006 ha per titolo: *“rispettare la vita”*. Infatti, la vita umana è un mistero profondo nel quale ci troviamo ogni giorno a vivere, ma che forse non comprendiamo pienamente. La vita dei vegetali e degli animali è diversa dalla nostra. La vita dell'uomo è una vita superiore. E' una vita che va oltre la vita, perché essa anela a qualcosa di più, anzi a Qualcuno del quale non si può far a meno, perché l'uomo è stato creato a immagine di Dio.



Il rispetto della vita umana dovrebbe essere spontaneo e naturale, ma la storia di tutti i giorni ci fa notare che non è così.

La vita è un dono meraviglioso ricevuto dal Signore gratuitamente e il rispetto della vita inizia da rispetto e della gratitudine del dono meraviglioso della vita; e poi dal rispetto di sé e degli altri.

Ogni uomo, dal momento in cui si forma la prima cellula, dopo il concepimento, ha un diritto fondamentale, quello di vivere.

L'uomo è una persona ed il soggetto della vita. L'aborto, l'eutanasia, la clonazione umana rischiano, invece, di ridurre la persona umana a semplice oggetto.

Rispettare la vita, perciò, significa impegnarsi per la sua dignitosa esistenza. Non si può mai raggiungere la felicità o libertà oltraggiando la vita, sfidandola, disprezzandola, sopprimendola, spesso anche impunemente. Anzi, è la stessa autodistruzione.

Il messaggio dei Vescovi ci ricorda che *“la vita umana viene prima di tutte le istituzioni, lo Stato, la politica, la scienza. La dignità dell'uomo va sempre in primo piano, conservata, rispettata e curata: essa è preziosa; sempre, anche nei momenti di dolore”*.

Anzi le sofferenze che spesso attanagliano ogni entusiasmo, devono testimoniare, proprio allora, l'attaccamento alla vita, accettando le difficoltà e superandole con orgoglio.

Rispettare la vita significa accettarsi ed essere grati a Dio già per esistere.

Rispettare la vita significa tutelare i diritti dei minori, proteggere la loro innocenza, la loro crescita, sorretti dalla convinzione che gli adulti di domani sono i bambini di oggi.

Rispettare la vita significa prodigarsi nell'offrire concreti aiuti alle donne gestanti, talvolta in disagio di fronte ad una gravidanza, non voluta e spaventate a portarla avanti.

Rispettare la vita significa opporsi alla tratta delle donne e allo sfruttamento del loro corpo.

Rispettare la vita significa aiutare i giovani in particolare disagio e difficoltà, inculcare loro la speranza e l'amore perché seguano la cultura della vita e non quella della morte, perché non abbiano la tentazione di evadere, ricorrendo disinvoltamente all'uso delle droghe.

Rispettare la vita significa aiutare gli anziani che soffrono, i deboli, i poveri, gli indifesi, i tanti “crocifissi”, quelli che non hanno mai avuto considerazione, né “voce”.

Rispettare la vita significa rispettare il valore della famiglia fondata sul matrimonio e non attribuendo, come ha detto il Papa Benedetto XVI, *“impropri riconoscimenti giuridici ad altre forme di unione”*.

Rispettare la vita significa adoperarsi perché scompaiano gli squilibri sociali, o almeno impegnarsi per ridurli gradualmente.

Rispettare la vita significa metterla sempre al primo posto; tant'è che la stessa ricerca o il profitto non devono mai condizionare l'uomo; anzi tutto deve essere finalizzato alla persona, tutto deve inchinarsi davanti alla persona, la cui dignità e qualità di vita non devono mai essere messe in discussione davanti a qualsiasi iniziativa sociale, politica, imprenditoriale, tecnica, culturale e scientifica.

E' ingannevole ogni altro pretesto, perché, sganciato da ogni riferimento etico, porta alla schiavitù, all'infelicità, all'abbruttimento, alla cancellazione della dignità, alla stessa morte morale e fisica dell'uomo.

(Nella foto in alto: la Sede della CEI)

Antonio Romano